

# CITTÀ NELLA PERIFERIA

## FLUMINI PORTA SUD ORIENTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI-QUARTU

### Sommario

Premessa .....	
Analisi socioeconomica ed urbanistica del territorio in esame e delle aree limitrofe.....	
Linee di indirizzo progettuale .....	
Le esigenze primarie e l'esempio della funzione pubblica .....	
Dalle città alla città metropolitana: il ruolo delle identità.....	
Ruolo di Flumini : Autonomie e Decentramento delle funzioni d'area distribuite .....	
Periferie : oltre il degrado sociale ed edilizio.....	
Responsabilità diffusa del governo del territorio: cultura ed esempio .....	
Non fermarsi al decoro urbano.....	
Servizi, servizi, servizi: .....	
Puntare sulle potenzialità inesprese:.....	
Relazione descrittiva del Progetto.....	
Condizioni di ammissibilità .....	
Azioni previste.....	
Descrizione puntuale degli interventi e dei risultati attesi.....	
PRESIDIO SOCIO SANITARIO.....	
PRESIDIO AMBIENTALE .....	
PRESIDIO SOCIOCULTURALE : MEDIATECA & SOCIAL LAB.....	
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE .....	
Effetti del Progetto.....	
Elaborati tecnici-economici .....	
Budget .....	
Cronoprogramma.....	

## Analisi socioeconomica ed urbanistica del territorio in esame e delle aree limitrofe

Reputiamo opportuno segnalare il quadro del tessuto socioeconomico come tracciato da recenti ricerche e da noi rielaborate da cui si evince che nel territorio di Flumini di Quartu sono presenti diverse e differenziate casistiche di assetto urbanistico e di corrispondenti dinamiche socioeconomiche che hanno caratterizzato la diffusione urbana in Sardegna, rappresentando così un significativo modello di indagine ed esperienza utile per essere di riferimento anche per altre aree territoriali dell'isola. In particolare :

una diffusione urbana molto estesa, che copre grandi porzioni di **territorio agricolo** e si sviluppa in modo puntuale, quasi priva di grosse concentrazioni edilizie, dettata principalmente dall'esigenza di abitazioni di tipo unifamiliare, lontano dal caos urbano, in modo da poter godere di ampie aree verdi a costi contenuti;

una diffusione urbana di tipo **turistico**, lungo la fascia costiera e lontana dai principali agglomerati urbani, costituita originariamente in modo prevalente da **secondo case**;

una diffusione urbana costituita sia da **prime abitazioni** (l'edificazione in questo caso è dettata dall'esigenza di risiedere al di fuori della città alla ricerca di spazi verdi e dall'impossibilità delle popolazioni meno abbienti di trovare disponibilità di aree edificabili a prezzi accessibili all'interno della città), sia da **secondo abitazioni** che vengono occupate dagli stessi proprietari principalmente durante il fine settimana o per periodi più lunghi in occasione delle vacanze estive.

A questo contesto di carattere regionale la realtà di Flumini si manifesta con una urbanizzazione ancora più repentina, invasiva, priva di programmazione e riferimenti pubblici con un effetto di consumo di suolo agricolo che ha cambiato in modo irreversibile i connotati originari.

Come anche espresso da ricerche specifiche<sup>1</sup> emerge che:

il territorio all'interno del quale si svilupperanno le attività del progetto è costituito dall'area delimitata a sud dalla provinciale Viale Leonardo da Vinci, a Nord-Est dalla frazione di Sant'Isidoro e a Ovest dalla dorsale verticale che si dipana verso Nord a partire dalla frazione Sant'Andrea.

---

<sup>1</sup> A cura di Ester Cois "Lo spazio urbano-rurale nel contesto della nuova metropolizzazione: un caso nella periferia cagliaritano afferente al Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali DRES della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari durante la Conferenza Annuale della Sezione Sociologia del Territorio" Città-campagna: la sociologia di fronte alle trasformazioni del territorio" il 25 e 26 / 2 2010

---

Gran parte del **nucleo originario di Flumini** trova i suoi confini in quest'area, per quanto l'attuale unico centro riconoscibile in tutta la zona graviti lungo la strada ad alta percorrenza, sbilanciando in gran parte verso il basso questa fascia territoriale. La zona più interna, a partire dalla località Sant'Andrea e dal suo groviglio di stradine ancora incerte nella loro identità residenziale o puramente rurale, è connotata da un **edificato relativamente denso**, contenuto in lottizzazioni di nuova e vecchia costituzione, soggette a **ondate successive di misure di risanamento edilizio**, intervenute ex post piuttosto che con intenti pianificatori regolati ex ante.

Non si riconosce un tipo architettonico dominante, ma piuttosto una **varietà di forme insediative** che appaiono direttamente connesse alle contingenze socio-economiche dei proprietari, piuttosto che a specifici piani evolutivi: dalle villette unifamiliari con ampio giardino, spesso coltivato a frutteto, che oppongono alla cura dell'abitato e del terreno privato la prossimità di strade non asfaltate, scoscese, percorribili con difficoltà, e la manifesta carenza di infrastrutture comuni, dall'illuminazione ai canali di scolo; alle ville costruite intenzionalmente in condizioni di "splendido" isolamento, dove l'assenza di servizi collettivi è intenzionalmente barattata con la tranquillità di un'area ancora poco appetibile a finalità turistiche; alle piccole casupole dalla forma approssimativa, evidente esempio dell'emergenza e dell'urgenza, in termini di bisogno abitativo, delle famiglie che si sono dislocate in quest'area senza alcuna contropartita vantaggiosa da opporre alle carenze dell'isolamento. La percezione dominante per la fascia più interna è quella di una campagna in gran parte occultata nelle sue risorse e potenzialità, forzatamente "usata" per scopi di urgenza (vedi abusivismo edilizio diffuso e chiaramente il più possibile celato), soggetta negli spazi ancora "vuoti" ad evidenti **segni di incuria**.

**Il territorio** composto da alcune frazioni dall'identità specificamente riconosciuta (S.Andrea, Sant'Isidoro), risulta "vissuto", in particolare, da due tipologie di residenti: i cosiddetti abitanti "radicati", che definiscono una sorta di nucleo di popolamento originario, relativamente denso, della zona più interna di Flumini, e gli abitanti "nascosti", ancora una volta celati alla comunità socio- territoriale manifesta, almeno nelle intenzioni, e spesso motivati dalle necessità di un tetto a qualsiasi condizioni nelle loro strategie di rinuncia a benefit di cittadinanza in termini di servizi pubblici di base.

L'originario radicamento di una parte consistente della popolazione residente in questa formazione socio-territoriale costituisce una buona base di partenza sulla quale innestare processi di sviluppo e valorizzazione del territorio. In particolare, tre progetti potrebbero essere sottoposti a iniziative di programmazione strategica, con buoni margini di efficacia:

1. La creazione di "un centro" riconoscibile come spazio di aggregazione per le diverse fasce d'età che gravitano nella zona, in particolare per quelle più giovani ed anziane. Tale definizione di un

perno fisicamente manifesto entro l'area di più denso popolamento dovrebbe essere accompagnato dalla predisposizione di servizi ad hoc, di tipo istituzionale, sociosanitario, commerciale, ricreativo, con particolare attenzione alle attività volte a incrementare il sentimento d'identità territoriale della popolazione.

2. Azioni utili ad incentivare attività di agriturismo e agricoltura biologica, che restituiscano valore anche ad alcuni presidi alimentari storici, come la patata fluminense, quale base per una riqualificazione dell'attività agricola su basi più sostenibili, remunerative e poggianti su economie di scala, che la minuziosa frammentazione del panorama attuale certamente non assicura.

3. Il miglioramento delle infrastrutture, in particolare dell'illuminazione stradale, del sistema dei trasporti pubblici, della rete viaria che connetta aree e lottizzazioni adiacenti in linea d'area ma attualmente per la maggior parte segregate per la mancanza di connessioni praticabili.

Relativamente all'iniziativa n. 2, l'Amministrazione Comunale è in fase ultimativa nella realizzazione di un mercato ortofrutticolo per il territorio di Flumini struttura voluta fortemente dalla cittadinanza ma altresì utile canale commerciale che può favorire lo sviluppo e la riqualificazione dell'attività agricola nel territorio.

Relativamente all'iniziativa n. 3, l'Amministrazione Comunale, conseguentemente alla regolarizzazione di numerose lottizzazioni, sta provvedendo alla realizzazione delle infrastrutture corrispondenti ma ha anche messo in campo una serie di iniziative quali la realizzazione del PUL e un accordo con il gestore dell'acqua Abbanoa per la sostituzione dei depuratori nel territorio e per la messa in opera/riparazione della rete fognaria ove necessario.

Il 1 punto e parte del 3° sono oggetto del progetto che parteciperà al bando per la predisposizione del piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate.

Da quanto finora detto emergono alcune caratteristiche evidenti che hanno provocato fenomeni di separazione, segregazione ed isolamento tra questa periferia ed il centro (Quartu Sant'Elena storica), a causa della crescita disordinata e non coerentemente programmata degli insediamenti edilizi ma anche delle dinamiche sociali ed economiche per le caratteristiche socio-economiche eterogenee che la hanno punteggiata, e che trovano oggi riscontro nelle specifiche e differenti modalità di abitare lo spazio che vi coesistono:

Abusivismo;

- Conseguente carenza di infrastrutture (strade, illuminazione, rete fognaria, ecc.);
- Impossibilità per le istituzioni a porre rimedio a fronte di lottizzazioni originariamente illegali;
- Distanza reale e/o percepita tra cittadinanza ed istituzioni;
- Presenza di piccoli e/o gravi comportamenti illegali;
- Terreno favorevole per fenomeni di devianza e criminalità anche giovanile;

- Difficoltà di comunicazione e mobilità tra periferia e centro generatrice di forte isolamento del territorio non solo spaziale ma anche sociale, culturale ed economico;
- Assenza di centri di aggregazione e di presidi istituzionali (sanitari, per la legalità, culturali, ludici, sociali, ecc).

Nel complesso, è possibile rintracciare un filo conduttore nell'analisi delle tre formazioni socio- territoriali individuate che può indirizzare verso un'adeguata programmazione nel territorio. Si tratta dell'obiettivo progettuale che le accomuna, sebbene con declinazioni diverse: la vocazione a una migliore definizione del senso di identità esperito da parte dei soggetti sociali che abitano e insistono sulle tre partizioni del territorio.

Così, soprattutto nell'area storicamente originaria, corrispondente a Flumini, emerge con chiarezza l'aspirazione a un recupero di un'identità comune già sedimentata, alla cui memoria sono dedicate sul piano simbolico le feste tradizionali, ma che avrebbe bisogno di conferire maggiore sostanza al senso di appartenenza della popolazione anche con la preservazione o la costruzione di luoghi fisici di incontro, di condivisione della routine, di organizzazione del territorio fondata sulla partecipazione degli abitanti e su meccanismi di reciprocità positiva.